



FOCUS n. 2/2023

**Centri antiviolenza e Case rifugio in
Puglia. L'accesso e l'accoglienza
delle donne. Anno 2022**

PREMESSA

Dal 2013, l'Ufficio Statistico regionale insieme al Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e Tenuta Registri realizzano il monitoraggio annuale degli accessi delle donne vittime di violenza ai centri antiviolenza (CAV) e alle case rifugio. In seguito, con l'istituzione dell'apposita sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori", prevista dalla Legge Regionale 29/2014, le attività di monitoraggio e valutazione del fenomeno "Violenza di genere" hanno assunto una dimensione di stabilità, che ha permesso di affinare gli strumenti per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore.

L'obiettivo è duplice: 1) verificare l'impatto delle scelte operate a livello regionale per contrastare il dilagante fenomeno della violenza su donne e minori; 2) approfondire la conoscenza delle diverse problematiche armonizzando, al contempo, le varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

La Puglia, quindi, è stata antesignana rispetto allo studio statistico del fenomeno, avendo realizzato annualmente, già dal 2013, la raccolta dei dati, pur nella consapevolezza della loro carenza e frammentazione dovute alla natura del fenomeno, spesso sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intra-familiare.

La Legge Regionale 29/2014 ha reso peraltro obbligatoria la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi antiviolenza autorizzati al funzionamento.

Dal 2017, grazie all'Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in attuazione del Piano nazionale strategico contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, l'Istat realizza annualmente un'indagine sui centri antiviolenza e le case rifugio, quali unità di offerta in possesso dei requisiti minimi previsti dall'Intesa ratificata in Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2014, riconosciute dalle Regioni e Province autonome.

L'ISTAT, sempre in collaborazione con le Regioni, ha avviato, in via sperimentale, a partire dal 2020, anche l'indagine sull'utenza e che vede coinvolti tutti i centri antiviolenza pugliesi. La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione delle dimensioni e caratteristiche delle forme di violenza subite dalle donne che si rivolgono ai CAV, i bisogni espressi e le risposte attivate, altre informazioni atte a monitorare il fenomeno ed utili per orientare interventi di policy.

Il presente focus analizza i dati trasmessi dai centri antiviolenza pugliesi e dalle case rifugio relativi all'annualità 2022.



Fonte: Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e Tenuta Registri. "Monitoraggio accessi ai Centri antiviolenza e alle Case Rifugio". Dati anno 2022.

ANALISI DATI INDAGINE DI MONITORAGGIO

I 27 centri antiviolenza operativi in Puglia, di cui 9 a titolarità pubblica, hanno un’articolazione capillare e ben distribuita su tutto il territorio regionale, attraverso sedi autorizzate al funzionamento e sportelli ad esse collegati, così da garantire la prossimità territoriale dei servizi.

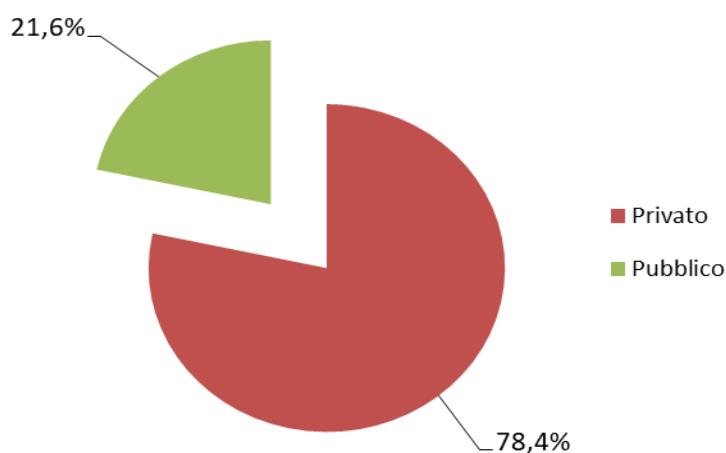
Nell’arco del 2022 sono state 2.258 le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza pugliesi. Il numero di accessi è leggermente inferiore, di 18 unità, rispetto a quello dell’anno precedente che registrava 2.276 unità, e con una forte differenziazione rispetto alla natura, privata o pubblica del Centro e alla sua ubicazione territoriale. A livello provinciale gli accessi sono così ripartiti:

Tab. 1 - Numero di accessi ai CAV per province. Puglia. Anno 2022 (v.a.)

Territorio	Totale
Bari	868
BAT	315
Brindisi	174
Foggia	211
Lecce	385
Taranto	305
Totale	2.258

I CAV privati, pur essendo numericamente solo il doppio dei CAV pubblici, accolgono quasi il quadruplo delle donne, il 78,4% contro il 21,6% (fig.1); tale rapporto si riequilibra solo nell’area metropolitana di Bari per la presenza del CAV pubblico del Comune di Bari che da solo conta 231 accessi (tab.2). I dati mettono in evidenza la forte disparità esistente nel carico di lavoro fra CAV privati e CAV pubblici. Da una prima riflessione emersa dal confronto con i CAV, sembrerebbero due le principali motivazioni alla base della scelta delle donne verso i soggetti privati, legate essenzialmente all’aderenza alla chiara mission “lotta alla violenza” dei CAV privati, e a una certa diffidenza percepita per i risvolti che la presa in carico da parte dei servizi pubblici può generare.

Fig. 1 - Numero di accessi ai CAV per tipo di gestione. Puglia. Anno 2022 (%)



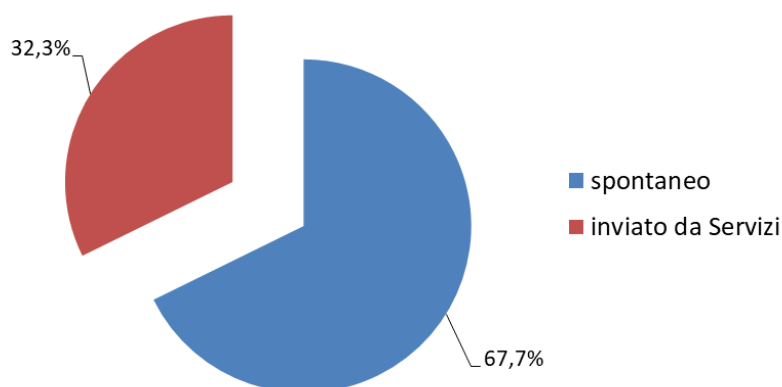
Tab. 2 - Numero di accessi ai CAV per tipo di gestione per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	Privato	Pubblico	Totale
Bari	516	352	843
BAT	313	2	313
Brindisi	124	50	174
Foggia	159	52	211
Lecce	362	23	399
Taranto	297	8	304
Puglia	1.771	487	2.258

Si precisa che ogni accesso fa riferimento ad una singola donna, anche se la stessa si rivolge al CAV più volte nell'anno, prima della sua eventuale presa in carico. L'ampia maggioranza delle donne, il 67,7%, si rivolge al CAV spontaneamente: il restante 32,3% è invece inviato dai servizi (fig.2), tra cui, tra gli altri, in via prevalente dai Servizi Sociali (37,2%) e dalle Forze dell'Ordine (30,8%).

Anche per il 2022, a livello provinciale, la più alta percentuale di donne inviate ai CAV dai Servizi si registra nella provincia di Brindisi con il 42,5%, la più bassa nella provincia di Taranto con il 29,2%, dove si registra, di contro, la percentuale più alta di accesso spontaneo (70,8%) come da tab.3.

Fig. 2 – Modalità di accesso ai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)

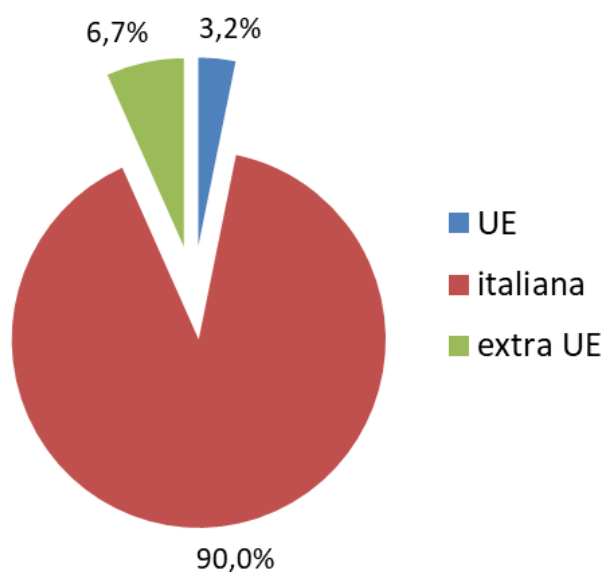


Tab. 3 – Modalità di accesso ai CAV per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	Invio da Servizi	Spontaneo	Totale
Bari	30,1	69,9	100
BAT	32,7	67,3	100
Brindisi	42,5	57,5	100
Foggia	29,4	70,6	100
Lecce	36,4	63,6	100
Taranto	29,2	70,8	100
Puglia	32,3	67,7	100

La stragrande maggioranza delle donne che si rivolgono ai CAV pugliesi, il 90%, è di nazionalità italiana; del restante 10%, il 6,7% è rappresentato da donne provenienti da paesi extra europei e solo il 3,2% da paesi europei (fig.3).

Fig. 3 - Nazionalità donne nei CAV. Puglia. Anno 2022 (%)



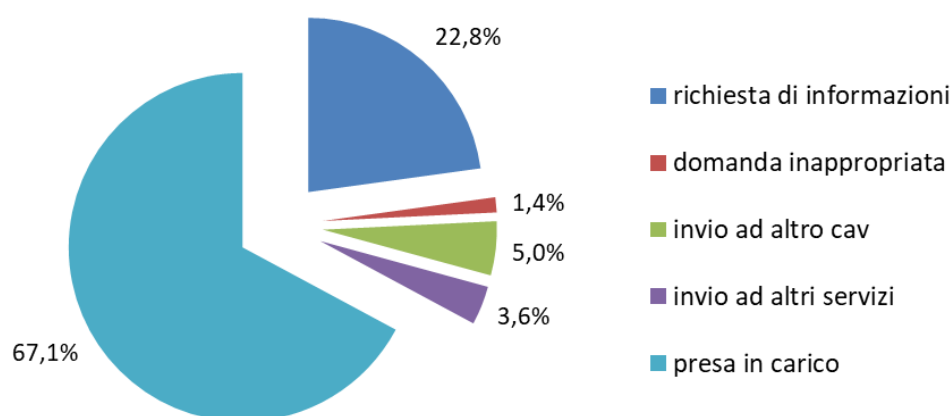
Il maggior numero di donne straniere, UE ed Extra UE, si concentra in provincia di Brindisi con il 12,6%, una percentuale quasi doppia rispetto agli altri territori (tab.4).

Tab. 4 – Nazionalità donne nei CAV, per provincia. Puglia. Anno 2022 (v.a.)

Territorio	Italiana	UE	Extra UE
Bari	89,1	3,8	7,1
BAT	94,9	0,6	4,4
Brindisi	85,6	1,7	12,6
Foggia	90,5	4,3	5,2
Lecce	89,4	4,2	6,5
Taranto	90,5	3,3	6,2
Puglia	90,0	3,2	6,7

Relativamente all’esito dell’accesso, si registrano due principali tipologie: la richiesta di informazioni (22,8%) e la presa in carico (67,1%), come da (fig.4). La presa in carico implica l’avvio di un percorso personalizzato di accompagnamento da parte del CAV per la fuoriuscita dalla violenza.

Fig. 4 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV. Puglia. Anno 2022 (%)



A livello provinciale, la percentuale più elevata di presa in carico da parte dei CAV, con ben 14 punti percentuali in più rispetto al dato pugliese, si registra nella provincia di Brindisi (81,6%), mentre la più bassa, pari al 61,9%, in provincia di Barletta-Andria-Trani (tab.5).

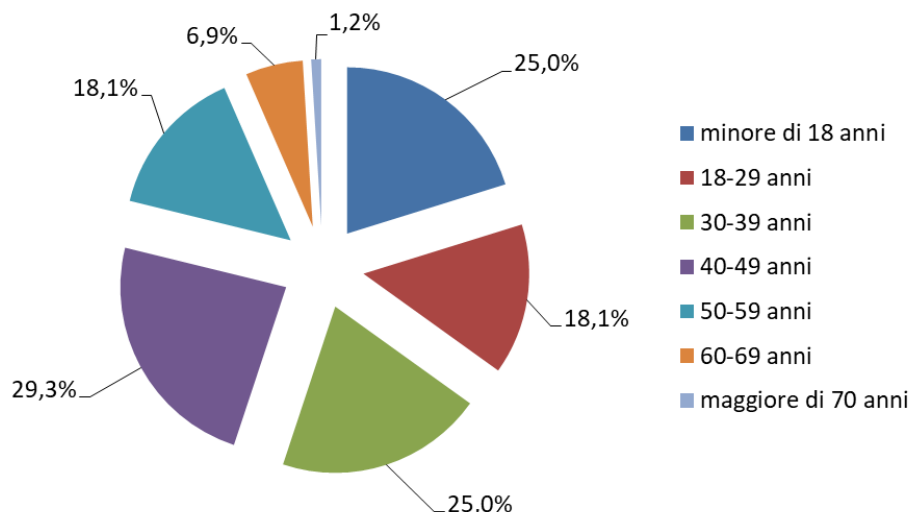
Tab. 5 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV per provincia. Puglia. Anno 2022 (v.a.)

Territorio	Domanda inappropriata	Invio ad altri servizi	Invio ad altro CAV	Presa in carico	Richiesta informazioni	Totale
Bari	0,8	2,5	8,6	65,4	22,6	100
BAT	1,0	7,0	4,1	61,9	26,0	100
Brindisi	1,7	8,6	1,1	81,6	6,9	100
Foggia	2,4	0,5	7,1	65,4	24,6	100
Lecce	3,1	2,6	0,3	68,1	26,0	100
Taranto	0,7	3,9	2,3	69,2	23,9	100
Puglia	1,4	3,6	5,0	67,1	22,8	100

LE DONNE PRESE IN CARICO DAI CAV

Anche per il 2022, i dati raccolti confermano la matrice trasversale del fenomeno: la violenza colpisce indistintamente dall'età, titolo di studio, condizione lavorativa. In quanto all'età, l'incidenza più alta si registra nelle fasce comprese fra i 30-39 anni e i 40 e i 49, che insieme rappresentano oltre la metà dei casi (54,3%), come da fig.5 e tab.6.

Fig. 5 - Donne prese in carico dai CAV per classe di età. Puglia. Anno 2022 (%)

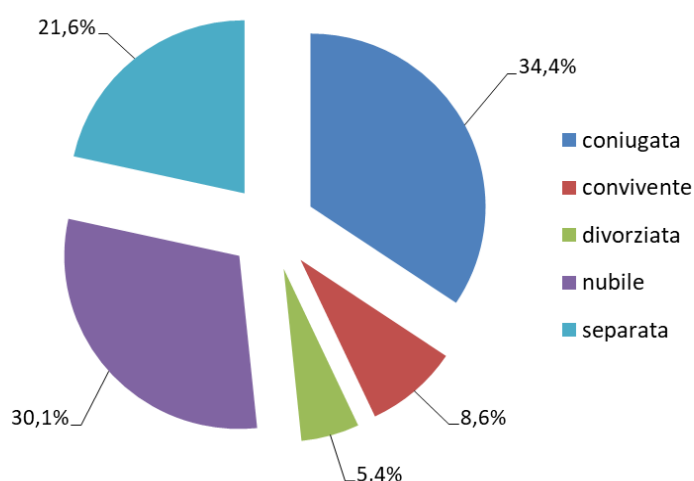


Tab. 6 - Classi di età delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	minore di 18 anni	18-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	Maggiore di 70 anni	Totale
Bari	0,9	15,9	24,4	28,8	20,4	8,3	1,2	100
BAT	2,1	14,9	25,6	30,3	21,0	4,1	2,1	100
Brindisi	8,6	17,1	24,3	30,0	12,1	7,9	0,0	100
Foggia	0,7	23,9	20,3	29,7	14,5	9,4	1,4	100
Lecce	0,0	24,0	27,9	24,8	17,2	5,3	0,8	100
Taranto	0,0	16,5	25,7	34,5	16,5	5,3	1,5	100
Puglia	1,5	18,1	25,0	29,3	18,1	6,9	1,2	100

Quanto allo stato civile delle donne prese in carico dai CAV, quelle più esposte alla violenza sono, anche nel 2022, le donne con una relazione all'attivo, esistente o chiusa: le coniugate rappresentano il 34,4% del totale, le conviventi l'8,6%, le separate il 21,6%, e le divorziate il 5,4%. Insieme raggiungono il 70% dei casi, una percentuale molto elevata che riconduce alla violenza domestica, commessa cioè all'interno di una relazione affettiva, in essere o chiusa. Le donne nubili rappresentano il 30,1%, come da fig.6 e da tab.7.

Fig. 6 - Stato civile delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)

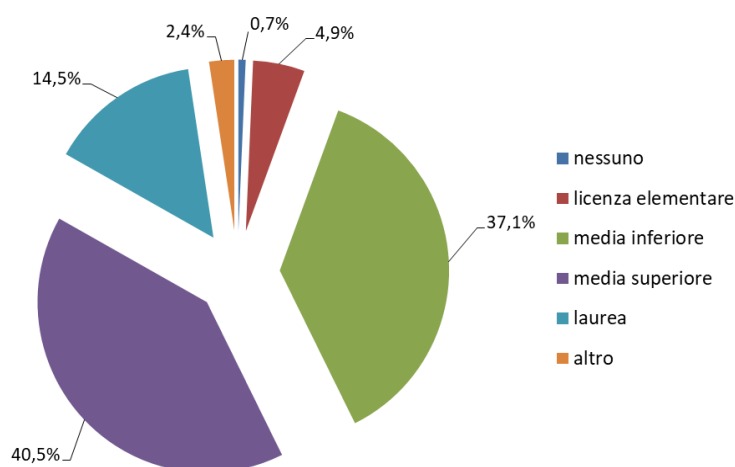


Tab. 7 - Stato civile delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	coniugata	convivente	divorziata	nubile	separata	Totale
Bari	40,1	9,3	2,9	26,7	21,0	100
BAT	33,3	3,1	6,7	29,7	27,2	100
Brindisi	28,2	11,3	7,0	32,4	21,1	100
Foggia	34,8	9,4	6,5	29,0	20,3	100
Lecce	31,7	10,7	4,2	35,5	17,9	100
Taranto	27,3	7,2	10,5	31,6	23,4	100
Puglia	34,4	8,6	5,4	30,1	21,6	100

Relativamente all'istruzione, nel 2022, il 40,5% delle donne prese in carico dai CAV è in possesso del diploma di scuola media superiore e il 37,1% di quello di scuola media inferiore. Pressoché stabile la percentuale di donne con la laurea, 14,5%, l'anno scorso era il 14%. (fig.7).

Fig. 7 - Titolo di studio delle donne prese carico dai CAV. Puglia Anno 2022 (%)



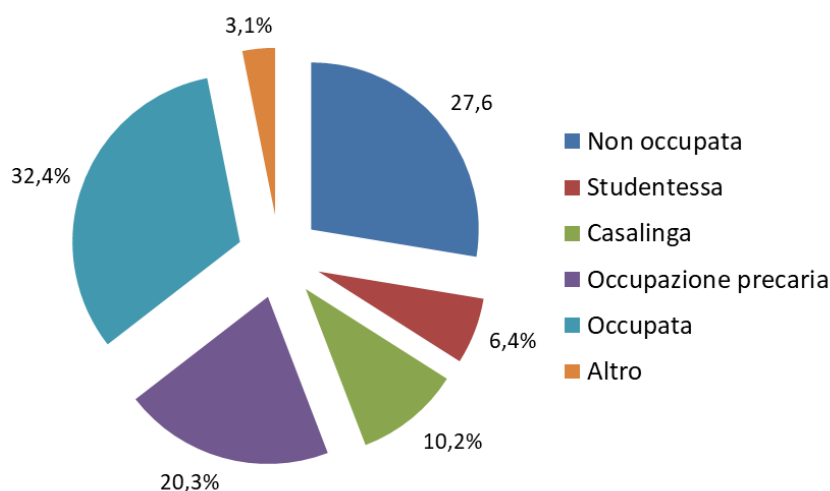
È ancora la provincia di Bari ad avere l'incidenza maggiore di donne laureate (17,6%), mentre i valori più bassi si registrano in quella di Brindisi (10,9%), Barletta-Andria-Trani (11,3%), Lecce (11,5%) come da tab.8.

Tab. 8 – Titolo di studio delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	nessuno	licenza elementare	media inferiore	media superiore	laurea	altro	Totale
Bari	1,1	5,6	37,5	36,9	17,6	1,3	100
BAT	0,0	7,7	37,6	40,2	11,3	3,1	100
Brindisi	0,7	5,1	39,1	34,1	10,9	10,1	100
Foggia	0,7	6,7	42,5	31,3	13,4	5,2	100
Lecce	0,0	1,1	31,7	55,7	11,5	0,0	100
Taranto	1,1	3,8	37,4	41,2	15,9	0,5	100
Puglia	0,7	4,9	37,1	40,5	14,5	2,4	100

Relativamente alla condizione lavorativa delle donne in carico, nel 2022 si registra un lieve incremento (+3,2% rispetto all'anno precedente) delle donne con un'occupazione stabile giunta al 32,4%, a fronte del 37,8% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 20,3% di donne con un'occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta (fig.8).

Fig. 8 - Condizione lavorativa delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)



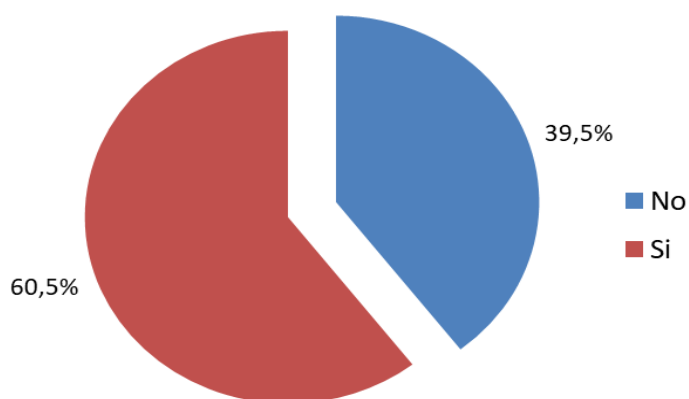
A livello provinciale (tab.9), il primato delle donne non occupate appartiene a Taranto con il 44,3%, seguito da Foggia con il 36,2%. Tuttavia, ai fini della presente rilevazione i due cluster, inoccupate e casalinghe, vengono aggregati in quanto entrambi aventi la stessa caratteristica, la mancanza di reddito personale che può costituire un ulteriore ostacolo oggettivo verso l'autonomia. In questo caso, è Foggia al primo posto con il 52,1%, seguita dalla provincia di Taranto con il 50,7% e dalla BAT con il 50,5%. Per quanto riguarda le donne occupate, l'incidenza più alta si rileva nella provincia di Bari con il 37,9% (tab. 9).

Tab. 9 - Condizione lavorativa delle donne prese in carico ai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	Non occupata	Studentessa	Casalinga	Occupazione precaria	Occupata	Altro	Totale
Bari	18,8	6,8	9,1	23,1	37,9	4,3	100
BAT	29,4	4,6	21,1	15,5	26,8	2,6	100
Brindisi	26,4	12,9	10,7	19,3	30,0	0,7	100
Foggia	36,2	3,6	15,9	18,8	20,3	5,1	100
Lecce	28,2	8,8	3,8	25,2	31,7	2,3	100
Taranto	44,3	1,5	6,4	12,8	33,0	2,0	100
Puglia	27,6	6,4	10,2	20,3	32,4	3,1	100

Anche per il 2022, si continua a registrare un lieve aumento nel numero di donne prese in carico dai Centri e da essi ritenute potenzialmente autonome. Si è passati dal 59,9% del 2021 al 60,5% attuale, registrando altresì la contestuale riduzione nella percentuale di donne che non possono contare su alcuna forma di sostentamento, che passa dal 40,1% al 39,5% (fig 9).

Fig. 9 – Autonomia potenziale delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)



Si conferma la provincia di Lecce come il territorio con il maggior numero di donne potenzialmente autonome (84%) mentre è la provincia di Taranto a registrare la percentuale più bassa (39,2%), come da tab.10.

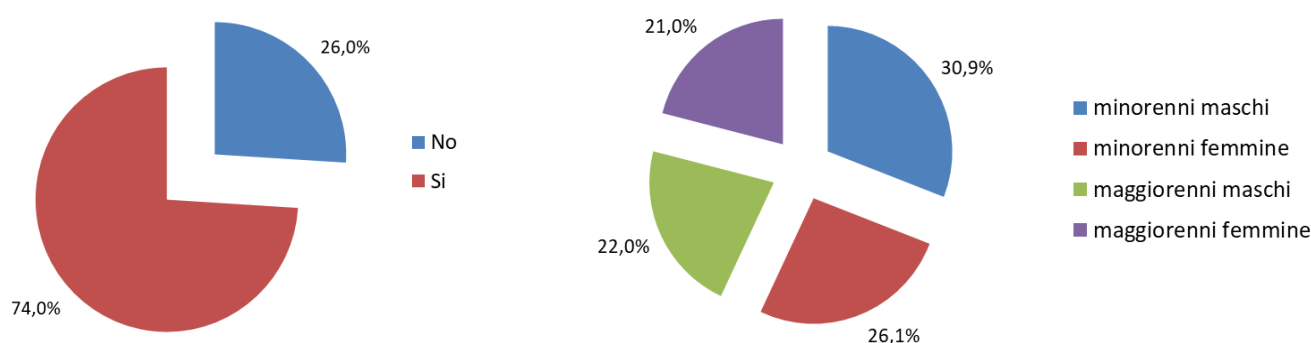
Tab. 10 - Autonomia potenziale delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	Si	No	Totale
Bari	66,8	33,2	100
BAT	47,9	52,1	100
Brindisi	43,7	56,3	100
Foggia	54,4	45,6	100
Lecce	84,0	16,0	100
Taranto	39,2	60,8	100
Puglia	60,5	39,5	100

Relativamente alla situazione familiare, la stragrande maggioranza, il 74%, delle donne prese in carico dai Centri ha figli; di questi il 57% è minorenni e il 30,9% è di sesso maschile (fig.10 e tab.11).

Tale dato ribadisce ancora una volta la duplice necessità per i servizi di garantire una presa in carico sempre più integrata, in grado di incidere sul percorso di ricostruzione e di *empowerment* della donna vittima di violenza, ma anche su quello dei minori, spesso vittime loro stessi e, in ogni caso, spettatori inermi della violenza agita sulle madri.

Fig. 10 - Donne con figli prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)



Tab. 11 - Figli delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2022 (%)

	minorenni maschi	minorenni femmine	maggiorenni maschi	maggiorenni femmine
Bari	30,5	25,3	22,5	21,8
BAT	33,1	26,4	20,5	20,1
Brindisi	30,0	28,8	21,0	20,2
Foggia	34,9	24,0	22,9	18,3
Lecce	31,9	26,6	23,3	18,3
Taranto	28,7	26,3	21,6	23,4
Puglia	30,9	26,1	22,0	21,0

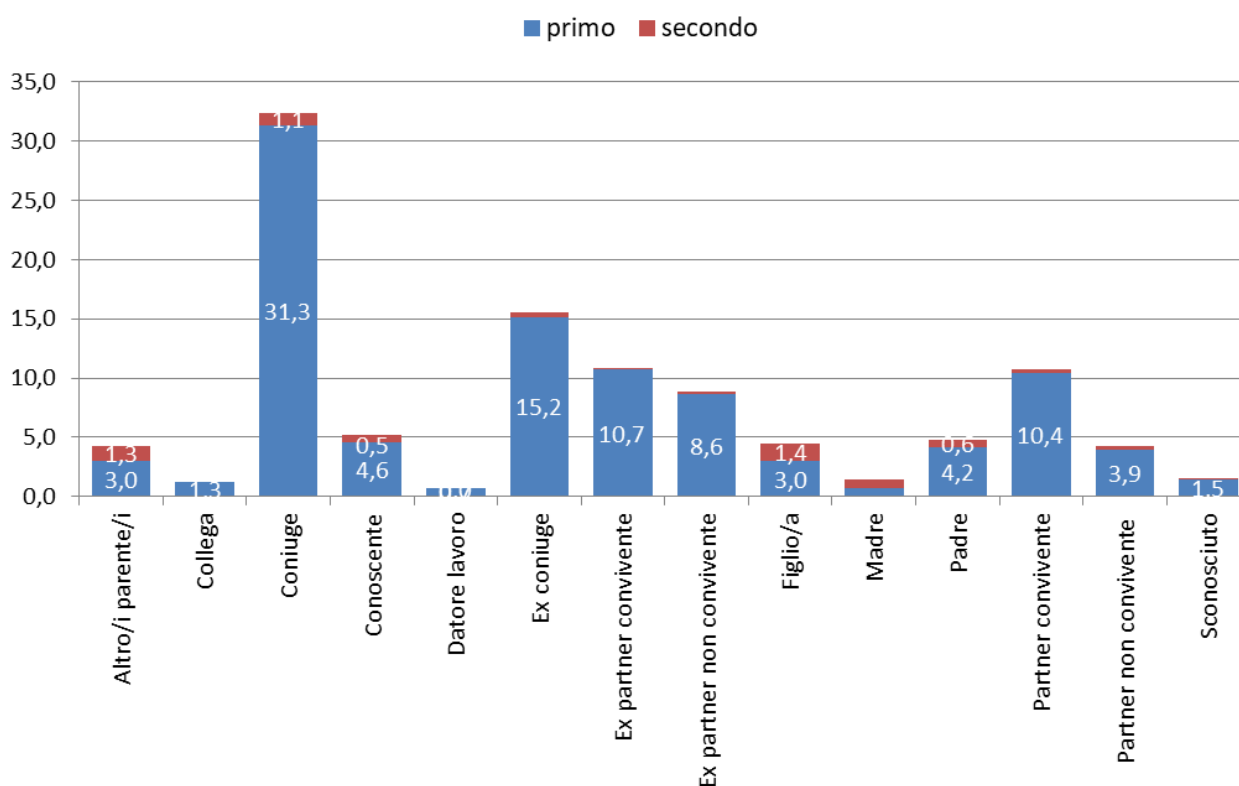
GLI AUTORI E LE FORME DELLA VIOLENZA AGITA CONTRO LE DONNE

Anche per il 2022, i dati confermano che la violenza sia prevalentemente agita fra le mura di casa o, comunque, in famiglia da uomini con cui le donne sono state o sono ancora in relazione.

Nel 80% dei casi, infatti, gli autori della violenza sono prevalentemente i partner, intesi in maniera estensiva (inclusi coniugi e conviventi) e gli ex partner. In particolare il “partner attuale” (coniuge, partner convivente e non convivente) è l’autore di violenza nel 45,6% dei casi, mentre gli “ex” (ex coniuge, ex partner non convivente, ex partner convivente) continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 34,5% dei casi.

I familiari risultano autori della violenza per quasi l'8% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 6,6%; gli sconosciuti per l'1,5%. La percentuale riferita al “secondo aggressore” in termini assoluti risulta residuale rispetto all'annualità precedente (fig.11 e tab.12).

Fig. 11- Autori della violenza sulle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)

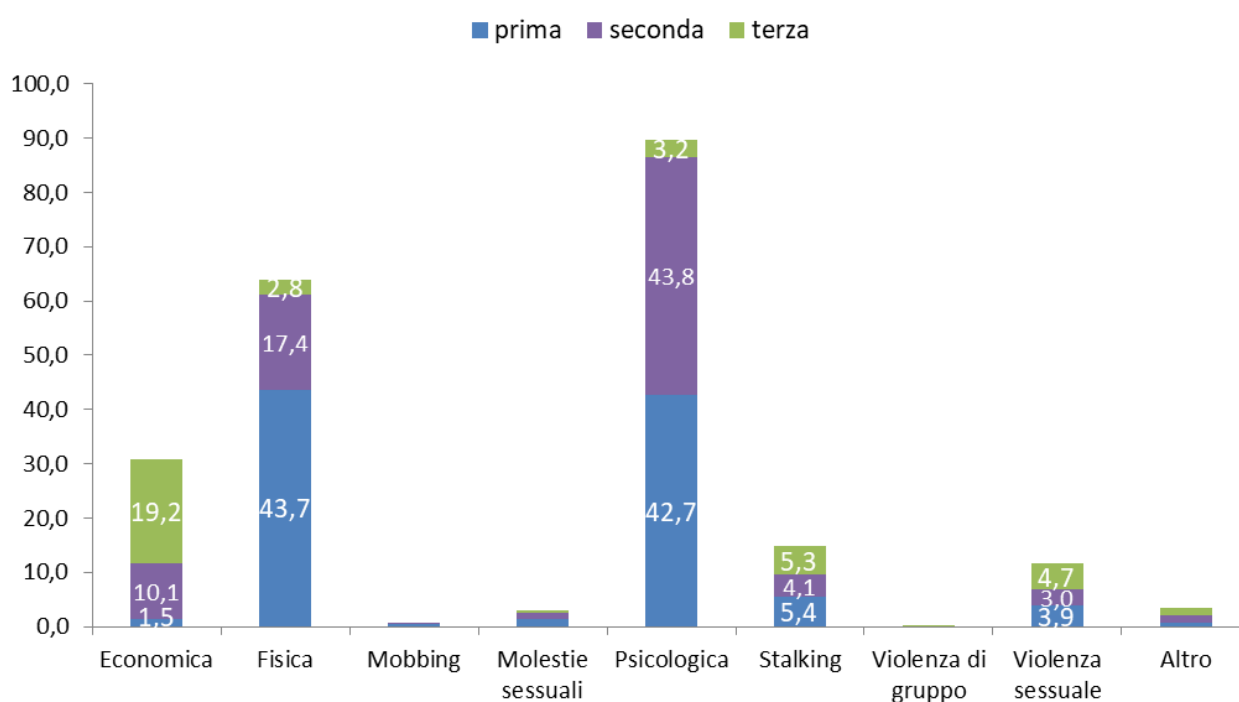


Tab. 12 – Autori della violenza sulle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)

	primo autore di violenza	secondo autore di violenza
altro/i parente/i	3,0	1,3
collega	1,3	0,0
coniuge	31,3	1,1
conoscente	4,6	0,5
datore lavoro	0,7	0,0
ex coniuge	15,2	0,3
ex partner convivente	10,7	0,1
ex partner non convivente	8,6	0,2
figlio/a	3,0	1,4
madre	0,7	0,7
padre	4,2	0,6
partner convivente	10,4	0,3
partner non convivente	3,9	0,3
sconosciuto	1,5	0,1

In merito alle tipologie di violenza subite dalle donne, nel 2022 è la violenza fisica a risultare al primo posto nella classifica della violenza primaria con il 43,7%, un balzo di ben 3,6 punti percentuali rispetto all'annualità precedente; al secondo posto si registra la violenza psicologica che si attesta al 42,7%, con una riduzione di 2,3 punti percentuali rispetto al 2021, seguita al terzo posto dallo stalking 5,4%, anch'esso in riduzione di 1,5 punti (fig. 12, tab. 13).

Fig. 12 - Donne in carico ai CAV per tipo di violenza subita e frequenza. Puglia. Anno 2022 (%)



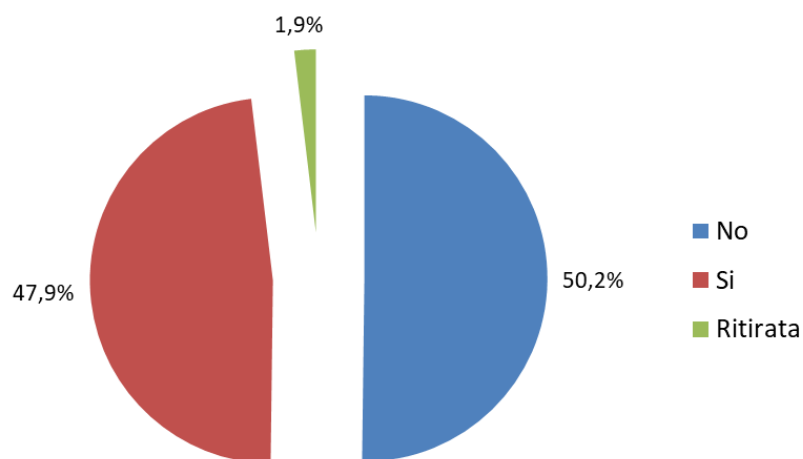
La violenza fisica e quella psicologica sono pressoché equivalenti come primo tipo di violenza subita; la violenza psicologica prevale nettamente quale seconda tipologia di violenza. Da segnalare che la terza tipologia di violenza nella metà dei casi è rappresentata da quella economica (fig.12 e tab.13).

Tab. 13 - Donne in carico ai CAV per tipo di violenza subita e frequenza. Puglia. Anno 2022 (%)

Tipologia violenza	prima	seconda	terza
Altro	0,7	1,5	1,8
Economica	1,5	10,1	19,2
Fisica	43,7	17,4	2,8
Mobbing	0,5	0,1	0,0
Molestie sessuali	1,5	1,1	0,3
Psicologica	42,7	43,8	3,2
Stalking	5,4	4,1	5,3
Violenza di gruppo	0,1	0,0	0,1
Violenza sessuale	3,9	3,0	4,7

Relativamente alle donne che hanno sporto denuncia, 47,9%, si registra un trend incrementale con un aumento di ben 4,8 punti percentuali rispetto all’annualità precedente. La fine della pandemia, con gli aspetti positivi ad essa connessi, quali la maggiore libertà di movimento, la maggiore speranza nelle opportunità del futuro, probabilmente incidono sulla scelta delle donne di denunciare il maltrattante. Più o meno stabile il tasso di ritiro della denuncia che si attesta sotto il 2% (fig. 13).

Fig. 13- Donne per decisione sulla denuncia. Puglia. Anno 2022 (%)



Sicuramente un freno alla denuncia è dato dalla consapevolezza delle numerose difficoltà da affrontare che rappresenta un deterrente, malgrado il pieno sostegno dei centri antiviolenza: tempi lunghi dei procedimenti, situazioni di vittimizzazione secondaria, spesso legate ai percorsi giudiziari per l’affidamento dei figli nella fase di separazione, percezione di scarsa protezione anche a seguito di reiterate segnalazioni e/o denunce, sensazione di essere poco credute oltre che poco protette.

A livello provinciale la percentuale più alta di donne che hanno denunciato è registrata a Lecce (55,3%), seguita al secondo posto da Taranto (53,6%), mentre la più bassa è a Bari con il 42,9%, come da tab.14.

Tab. 14 - Donne per decisione sulla denuncia, per province. Puglia. Anno 2022 (%)

Territorio	No	Ritirata	Si	Totale
Bari	56,2	0,9	42,9	100
BAT	51,5	2,1	46,4	100
Brindisi	51,1	2,1	46,8	100
Foggia	49,6	1,5	48,9	100
Lecce	40,8	3,8	55,3	100
Taranto	44,5	1,9	53,6	100
Puglia	50,2	1,9	47,9	100

BISOGNI ESPRESSI DALLE DONNE, SERVIZI E PRESTAZIONI EROGATE DAI CAV

Dislocati su tutto il territorio regionale, anche grazie ai numerosi sportelli attivati in questi anni, i centri anti violenza sono il luogo di riferimento primario a disposizione delle donne, fondamentale e indispensabile per coloro che intraprendono il percorso di fuoruscita dalla violenza.

Le donne si rivolgono ai centri anti violenza, in primis, per essere ascoltate, accolte con professionalità e senza giudizio.

È l'ascolto, nel 75,2% dei casi, la principale motivazione che spinge le donne verso il CAV. Si tratta di un ascolto privo di giudizio ma capace di esprimere riconoscimento per la donna, di costruire fiducia reciproca, di infondere coraggio e consapevolezza. Solo dopo essere riusciti a costruire tale relazione positiva, basata sulla fiducia, le donne saranno in grado di esprimere tutti gli altri bisogni. Sommando le prime tre priorità, la richiesta di ascolto è al primo posto con una percentuale dell'81,3% a cui fanno seguito la richiesta di consulenza psicologica (57,1%), la consulenza legale (34,4%), la consulenza sociale e di orientamento (25,8%), come da tab.15.

Tab. 15 - Donne per bisogni/richieste. Puglia. Anno 2022 (%)

Bisogni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3
allontanamento	1,1	2,8	1,6	5,5
ascolto	75,2	5,6	0,5	81,3
assistenza alloggiativa	0,4	0,7	0,9	2,0
assistenza economica	0,2	1,5	2,2	3,9
assistenza sanitaria	0,0	0,1	0,1	0,2
consulenza legale	1,5	18,4	14,5	34,4
consulenza psicologica	5,4	38,3	13,4	57,1
consulenza sociale e orient.	9,8	12,4	3,6	25,8
pronto intervento	5,9	0,7	0,9	7,5
ricerca del lavoro	0,0	0,3	1,1	1,4

I CAV rispondono con prestazioni coerenti con le richieste elencate, operando in maniera integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali, ad esempio, l'allontanamento e la messa in sicurezza, il sostegno economico e l'assistenza, come da tab.16.

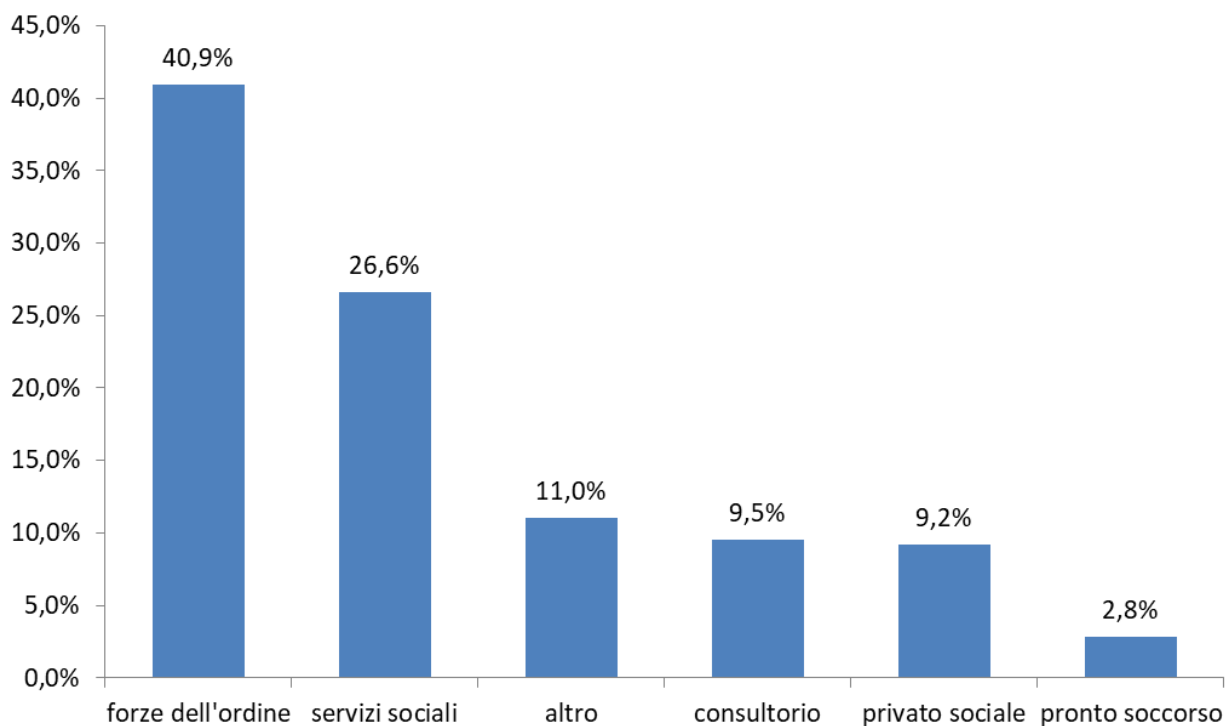
Tab. 16 - Donne per prestazioni ricevute dai CAV. Puglia. Anno 2022 (%)

Prestazioni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3
allontanamento	1,2	2,4	1,6	5,2
ascolto	76,7	5,9	0,5	83,1
assistenza alloggiativa	0,0	0,5	0,5	1,0
assistenza economica	0,0	0,8	2,2	3,0
assistenza sanitaria	0,0	0,1	0,3	0,4
consulenza legale	0,8	17,3	17,6	35,7
consulenza psicologica	4,7	38,9	19,3	61,2
consulenza sociale e orient.	10,8	20,0	5,5	36,3
pronto intervento	5,5	0,9	0,8	7,2
ricerca del lavoro	0,0	0,2	1,4	1,6

Nel 2022 la percentuale di donne che si è rivolta direttamente al CAV, senza aver avuto alcun contatto in precedenza con altri servizi, è del 60%. Per le donne giunte al CAV in un secondo momento, il 40,9% si è rivolta prima alle forze dell'ordine, il 26,6% al servizio sociale professionale e solo il 2,8% al pronto soccorso (fig.14).

Il monitoraggio realizzato non fornisce il dato sulle informazioni che le donne potrebbero aver ricevuto da questi servizi rispetto alla presenza del centro antiviolenza e all'eventuale orientamento verso di esso ma certamente evidenzia la necessità di sensibilizzare ancora tutti questi servizi perché possano orientare le donne verso i CAV fin dal primo contatto.

Fig. 14 - Donne per servizi ai quali si sono affidate prima di rivolgersi al CAV. Puglia. Anno 2022 (%)

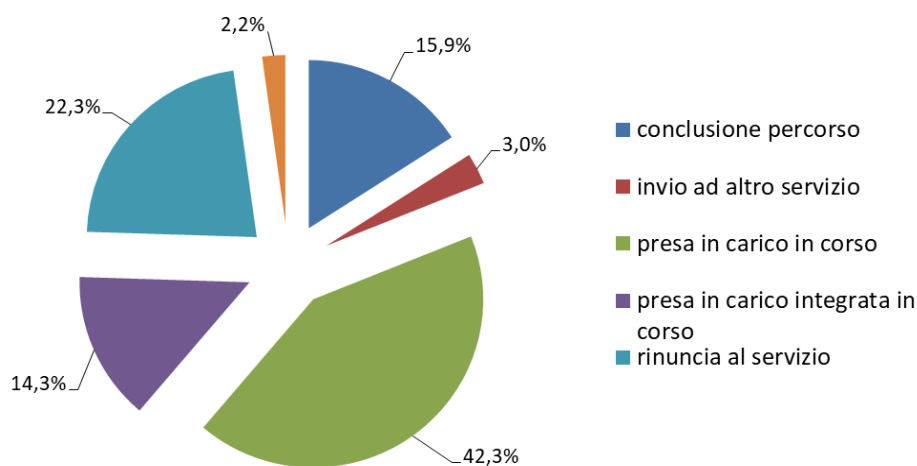


Relativamente agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV, il 2022 restituisce una fotografia leggermente diversa dall'annualità precedente.

In particolare, si registra un incremento nella presa in carico integrata in corso alla fine dell'anno, che passa dall'8,4% al 14,3%; quasi 6 punti percentuali in più che testimoniano la bontà delle scelte operate per l'integrazione tra servizi. Per la riuscita del percorso di fuoriuscita dalla violenza delle donne occorre naturalmente proseguire in questa direzione, coinvolgere tutti i servizi territoriali così da superare il rischio di parcellizzazione e di insuccesso.

Da segnalare il dato positivo della riduzione del numero di donne che rinuncia al servizio: si registra infatti un calo di oltre 3 punti percentuali passando dal 25,8% nel 2021 al 22,3% del 2022. Nella percentuale di donne che si sono allontanate dai CAV rinunciando al servizio, il 36,7% (n. 124) ha fatto rientro nel nucleo maltrattante (nel 2021 era il 38,7%).

Fig. 15 - Donne per esito del percorso intrapreso. Puglia. Anno 2022



Per quanto riguarda le differenze su base provinciale, la rinuncia al servizio è più alta nelle province di Taranto (36%) e BAT (28,2%), mentre la conclusione del percorso raggiunge una percentuale significativamente più alta nella provincia di Brindisi (23,2%), come tab.17.

Tab. 17 - Donne per esito del percorso intrapreso, per province. Puglia Anno 2022 (%)

Territorio	conclusione del percorso	invio ad altro servizio	presa in carico in corso	presa in carico integrata in corso	rinuncia al servizio	altro	Totale
Bari	11,5	1,8	52,6	17,9	15,8	0,5	100
BAT	18,5	1,5	34,4	17,4	28,2	0,0	100
Brindisi	23,2	4,2	30,3	22,5	14,1	5,6	100
Foggia	22,5	2,2	42,8	6,5	24,6	1,4	100
Lecce	17,6	4,2	39,3	11,1	24,4	3,4	100
Taranto	13,7	5,7	33,6	5,2	36,0	5,7	100
Puglia	15,9	3,0	42,3	14,3	22,3	2,2	100

L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE PRESSO LE CASE RIFUGIO

I dati di seguito riportati sono relativi agli inserimenti delle donne presso le sette case rifugio di prima accoglienza che hanno risposto alla rilevazione per l'annualità 2022. Le case rifugio hanno indirizzo segreto e l'accesso delle donne avviene esclusivamente attraverso i centri anti violenza e il servizio sociale territorialmente competente, spesso in collaborazione con le forze dell'ordine, soprattutto in presenza di figli minori.

Le donne allontanate per motivi di sicurezza e messe in protezione presso le case rifugio sono state 120, dato di poco superiore a quello registrato nel corso del 2021.

La protezione nelle case rifugio di prima accoglienza fa seguito a una valutazione del rischio di recidiva mediamente alta, che determina la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli.

Per quanto riguarda la nazionalità, le donne italiane sono ancora la maggioranza con il 66,7%, mentre le donne di nazionalità extra UE rappresentano il 27,5% (tab.18).

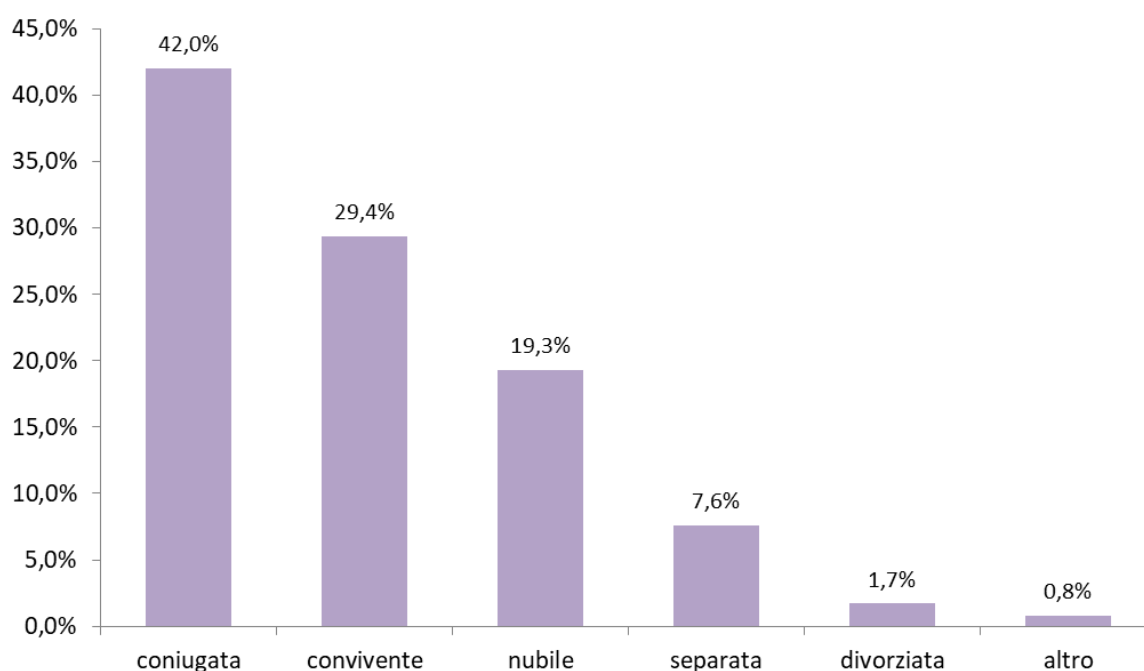
Tab. 18 - Donne accolte in case rifugio per nazionalità. Puglia. Anno 2022 (v.a. e %)

Nazionalità	Valori assoluti	Valori %
Extra UE	33	27,5
Italiana	80	66,7
UE	7	5,8
Totale	120	100,0

Il 71,4% delle donne più a rischio per le quali si è provveduto al loro allontanamento in protezione sono quelle con una relazione di coppia stabile (il 42% coniugate, il 29,4% conviventi), confermando quanto già emerso nell'anno precedente. Più bassa la percentuale delle donne separate (7,6%) e divorziate (1,7%), inserite in case rifugio (fig.16).

Più bassa la percentuale delle donne separate (7,6%) e divorziate (1,7%), inserite in case rifugio (fig.16).

Fig. 16 - Donne accolte in case rifugio per stato civile. Puglia. Anno 2022 (%)



Il 78% delle donne accolte nel 2022 ha figli e di questi 125 sono minorenni che, come il più delle volte accade, hanno seguito le madri in casa rifugio.

La violenza mantiene la sua caratteristica trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, anche per le donne inserite nelle case rifugio.

Nel 2022, le donne che hanno fatto un percorso in casa rifugio sono in prevalenza nella fascia di età 30-39 anni (35%), e nella fascia 18-29 anni (28,3%), come indicato nella tab.19.

Tab. 19 - Donne accolte in case rifugio per classi di età. Puglia. Anno 2022. (v.a. e %)

Classe di età	Valori assoluti	Valori %
18-29 anni	34	28,3
30-39 anni	42	35,0
40-49 anni	22	18,3
50-59 anni	17	14,2
60-69 anni	3	2,5
Maggiore di 70 anni	2	1,7
Totale	120	100

Relativamente alla scolarizzazione delle donne ospiti delle case rifugio, la maggior parte (35,8%) ha la licenza di scuola media inferiore, il 29,2% la licenza elementare, il 24,2% il diploma di scuola media superiore, solo il 5,8% la laurea (tab.20). Il dato sulla scolarizzazione è strettamente legato alla possibilità di un'occupazione stabile. La mancanza di una qualifica professionale è un ostacolo all'indipendenza economica *post* percorso di protezione. Per la gran parte delle donne in casa rifugio, quindi, l'acquisizione di una qualifica professionale è assolutamente necessaria per l'autonomia che solo un lavoro stabile può garantire.

Tab. 20 - Donne accolte in case rifugio per titolo di studio. Puglia. Anno 2022. (v.a. e %)

Titolo di studio	Valori assoluti	Valori %
Media inferiore	43	35,8
Licenza elementare	35	29,2
Media superiore	29	24,2
Laurea	7	5,8
Nessuno	4	3,3
Altro	1	0,8
Totale	120	100

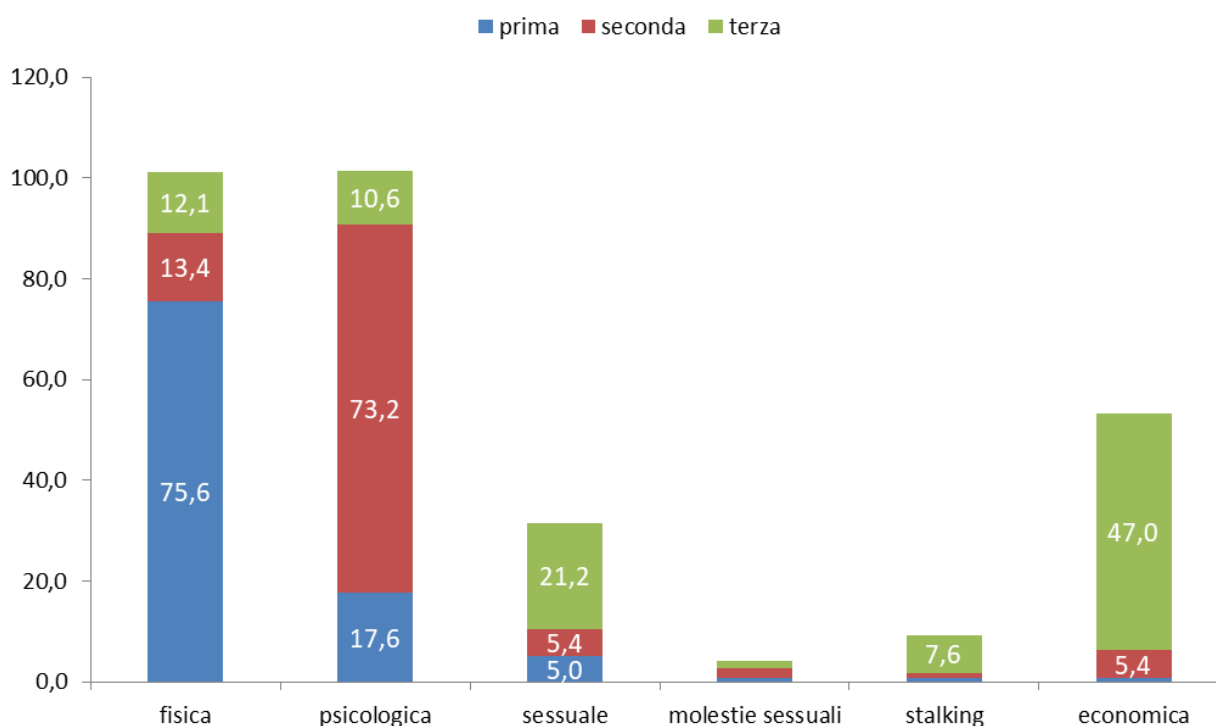
Sotto l’aspetto occupazionale, la maggior parte delle donne in casa rifugio è senza occupazione (41,7%), casalinga (25%) o con occupazione precaria (15%), per un totale di 81,7%. Il 13,3% delle donne ha una occupazione stabile con un incremento rispetto all’anno precedente di 6 punti percentuali (tab.21).

Tab. 21 - Donne accolte in case rifugio per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2022. (v.a. e %)

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Valori %
Non occupata	50	41,7
Casalinga	30	25,0
Occupazione precaria	18	15,0
Occupata	16	13,3
Studentessa	3	2,5
Altro	2	1,7
Totale	120	100

Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, la motivazione principale è sempre la violenza fisica (75,6%); la violenza psicologica risulta essere la maggiore concausa (73,2%); infine la violenza economica è la più rilevante (47%) come terza motivazione, come illustrato in fig.17.

Fig. 17 - Donne accolte in case rifugio per tipo di violenza e frequenza. Puglia. Anno 2022 (%)



La grande maggioranza delle donne ospiti in casa rifugio ha sporto denuncia contro il maltrattante (84,2%), percentuale leggermente più bassa rispetto al 2021 ma di ben 10,5 punti percentuali in meno rispetto al 2020, anno dell’emergenza pandemica.

L’autore delle violenze per le quali le donne e i loro figli sono costrette a nascondersi, è il coniuge (37,8%) o partner convivente (30,7%).

Tab. 22 - Donne accolte in case rifugio per autore della violenza. Puglia. Anno 2022 (v.a. e %)

Autore delle violenza	Valori assoluti	Valori %
Coniuge	48	37,8
Partner convivente	39	30,7
Partner non convivente	7	5,5
Ex coniuge	5	3,9
Ex partner convivente	2	1,6
Conoscente	5	3,9
Padre	7	5,5
Madre	3	2,4
Figlio/a	4	3,1
Altro/i parente/i	6	4,7
Sconosciuto	1	0,8
Totale	127	100

La permanenza in casa rifugio varia in ragione di diversi fattori legati alla sicurezza, ma anche alla possibile capacità di autonomia della donna. La donna viene sostenuta nel percorso di *empowerment* che la porta all'indipendenza ma questo richiede modalità e tempi diversi che incidono sulla permanenza in casa rifugio.

Le incidenze più elevate si registrano fra le donne con una permanenza inferiore a una settimana (17,9%), seguita da quelle con una permanenza di un mese (15,4%), come da tab.23. La percentuale delle donne che resta per più di un anno, pari al 5,1%, è in aumento rispetto al 2021 anche se si tratta di 6 donne in termini di valore assoluto.

Tab. 23 - Donne accolte in case rifugio per tempi di permanenza. Puglia. Anno 2022 (v.a. e %)

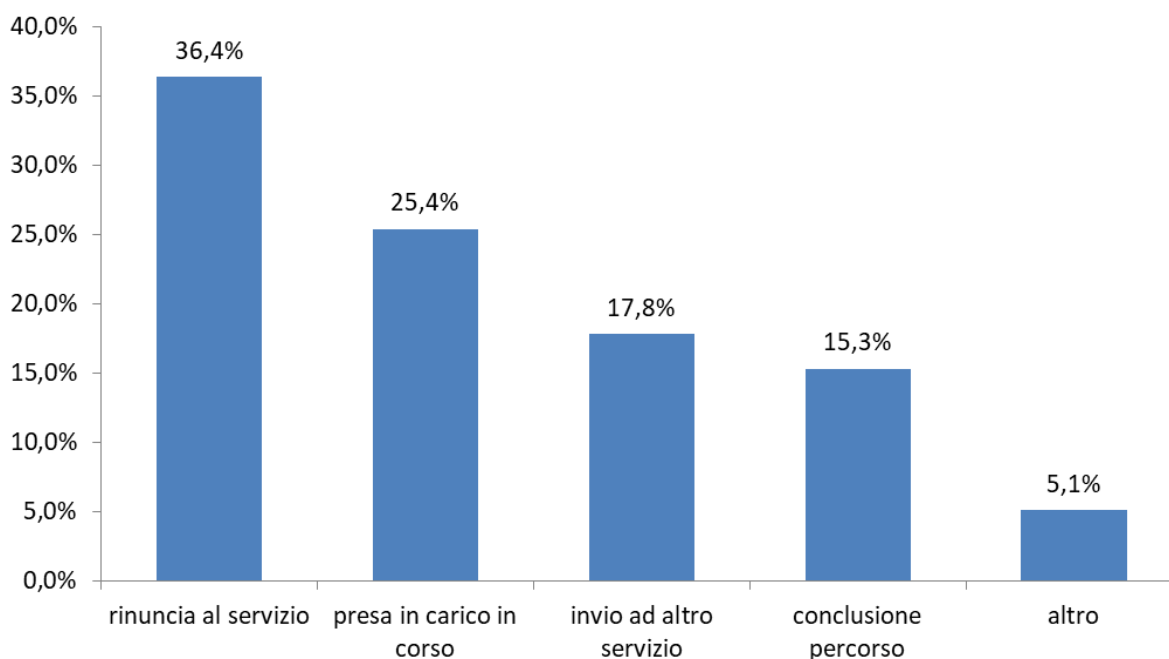
Tempi di permanenza	Valori assoluti	Valori %
Meno di una settimana	21	17,9
Due settimane	13	11,1
Un mese	18	15,4
Due mesi	9	7,7
Tre mesi	12	10,3
Quattro mesi	10	8,5
Cinque mesi	8	6,8
Sei mesi	8	6,8
Sette mesi	5	4,3
Otto mesi	2	1,7
Nove mesi	4	3,4
Un anno	1	0,9
Più di un anno	6	5,1
Totale	120	100

A volte il tempo prolungato di permanenza è determinato dalle lungaggini processuali non solo in sede penale ma anche in sede civile con riferimento, per esempio, alle misure di allontanamento degli autori delle condotte violente. Le difficoltà da parte degli organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati, costringe le donne e i loro figli a rimanere presso le case

rifugio per un tempo davvero troppo lungo, con inevitabili ripercussioni negative sia sul loro diritto ad avviare un percorso di autonomia, sia sulla spesa per il pagamento delle rette a carico dei comuni.

Con riferimento all'esito del percorso, si registra una "rinuncia al servizio" nel 36,4% dei casi (45,4% nel 2021), la "conclusione del percorso" per il 15,3% (fig.18).

Fig. 18 - Donne accolte in case rifugio per esito del percorso. Puglia. Anno 2022 (%)



Con riferimento al dato sulla "rinuncia al servizio", sono state 23 le donne che hanno fatto rientro nel nucleo maltrattante (il 19% sul totale delle donne accolte). Con molta probabilità le "rinunce al servizio" coincidono con le permanenze inferiori a una settimana in casa rifugio.

SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PARI OPPORTUNITA' E TENUTA REGISTRI

Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: ufficio.garantedigenere@pec.rupar.puglia.it

UFFICIO STATISTICO

Via G. Gentile 52 - 70126 Bari

email: ufficio.statistico@regione.puglia.it

www.regione.puglia.it/ufficiostatistico